Quindici anni fa iniziava a Pontedera uno sciopero durato settantacinque giorni

Pomeriggio del 17 maggio '62 i «piaggisti» incrociano le braccia

L'astensione dal lavoro, dichiarata « quasi per disperazione » solo dalla FIOM, rompe una condizione di assoluta supremazia padronale - La rivincita della Piaggio nel 1964 e la nascita di un nuovo movimento alla fine degli anni '60 - La stagione dell'unità e l'ingresso nella lotta di nuovi protagonisti

Maggio '62: comincia la durissima lotta dei piaggisti

Piaggio: la più grossa fabbrica del Pisano e della regione, il piu consistente stabilimento metalmeccanico del centro Italia. Da sempre le vicende del « gigante » pontederese condizionano nel bene e nel male le sorti non solo economiche di un vasto territorio. Alla Piaggio da sempre si fa politica: l'hanno fatta e la fanno le direzioni aziendali, l'hanno fatta e la fanno i lavoratori.

Con questo articolo si ripercorrono a grandi linee le tappe più salienti della vita del grande complesso pontederese dal punto di vista della lotta che ha opposto i disegni padronali alle rivendicazioni dei lavoratori. L'occasione è data dallo scadere di una data « memorabile »: il 17 maggio di 15 anni fa, dopo un lungo periodo buio, gli operai della Piaggio tornavano alla lotta a viso aperto e ingaggiavano un gigantesco braccio di ferro che segnava una svolta nelle vicende dello stabilimento.

PISA — Anche nel corso di questa trattativa, la Piaggio s. è dimostrata per quello che è: un'azienda che fa politica e che ha sempre contato nelle scelte di strategia compiute dalla Confindustria. In un comunicato dell'Unione industriali ancora una volta si è sbandierato a destra e a manca la chimera di 20 miliardi di investimenti che la direzione si impegna a fare a condizione che non vi sia alcuna « interferenza ». Ma i padroni della « Vespa » hanno sempre dovuto fare i conti con una classe operaia anch'essa abituata a « fare politica ».

Breve cronistoria

Proprio per questo nel fuoco di una vertenza aziendale come l'attuale abbiamo creduto non inopportuno fare una breve cronistoria delle battaglie dei piaggisti. La storia delle lotte operaie alla Piaggio è stata, come le altre storie, di vittorie e di sconfitte. Ed il 1947 è anno di sconfitta: una provocazione operata da un elemento esterno al la fabbrica ai danni di un dirigente è subito sfruttata dalla direzione aziendale per dare il via, nel clima politico incandescente di quel dopoguerra ad una serrata dello stabilimento: dura tre giorni e si conclude con un movimento fiaccato e sfiduciato. Ma la Piaggio oltre che con il pugno di ferro, lavora anche sottilmente per ampliare il varco che nel '48 si è ormai aperto tra le organizzazioni sindacali.

Massa di manovra della strategia padronale sono le famiglie, numerosissime, che in quegli anni abbandonano le campagne intorno a Pontedera e cercano un lavoro nel grande stabilimento. Sono circa 20.000 le domande di assunzione che, intorno agli anni '50 giacciono nei cassetti dell'inviso capo-personale. I lavoratori (quelli occupati) sono costretti a scioperi di difesa, tesi a scongiurare il licenziamento di questo o quel l'attivista sindacale. Durante uno sciopero la direzione può permettersi di stroncare la agitazione con un semplice manifesto fatto affiggere sui muri della città in cui si minaccia di licenziamento chi non rientrerà al proprio posto. Intorno a questi anni si verifica il primo tentativo dell'azienda di mettere « le mani sulla città » che è governata fin dal '46 dalle sinistre.

La proposta dell'università di Pisa di conferire una laurea ad honorem ad Enrico Piaggio è l'occasione che scatena la battaglia. Il consiglio comunale si dichiara contrario, la Piaggio reagisce togliendo il fido con il quale i propri dipendenti potevano acquistare a credito nei negozi di Pontedera. La campagna Piaggio ha presa anche sui cittadini che dimostrano nelle strade contro la giunta rossa. Quest'ultima è costretta a rivedere le proprie posizioni ma nonostante questo, alle successive elezioni, le sinistre escono rafforzate.

Divisione sindacale

All'interno della fabbrica, intanto, la lotta è quasi entrata nella clandestinità: la divisione sindacale è al massimo; oltre 60 guardie giurate sono presenti dentro gli stabilimenti; i provvedimenti disciplinari fioccano: gli operai vengono puniti anche se fumano (è proibito perfino nei gabinetti). E' proprio dall'esigenza di rompere questa situazione e da un lavoro fatto di centinaia di volantinaggi e di riunioni della Fiom, che nasce nel 1962 un grande sciopero ed un nuovo movimento. E' uno sciopero che la Fiom dichiara da sola, quasi per disperazione dicono i compagni che lo hanno vissuto. Alle 14,15 del 17 maggio 1962 gli operai abbandonano le officine, le macchine si fermano mentre ai cancelli i picchetti sbarrano le entrate. Migliaia di cittadini e di lavoratori con una volontà di partecipazione e di lotta covata per anni, presidiano 24 ore su 24 i cancelli. Documenti e ordini del giorno a favore degli scioperanti giungono da parte delle amministrazioni locali, rappresentanti dei partiti politici, prelati e cittadini. E' una esplosione di fantasia popolare che rappresenta una svolta nel movimento sindacale di Pontedera.

Lo sciopero continuò compatto per 75 giorni, le provocazioni anche gravi che vennero da parte di alcuni dirigenti, caddero nel nulla, alle cariche della polizia lavoratori e cittadini risposero con nuovi cortei e con il lancio di sottoscrizioni pubbliche a favore dei lavoratori. Risultato: conquiste politiche notevoli all'interno della fabbrica in termini di libertà e ridimensionamento del famigerato « premio antisciopero ».

Il boom economico

Da questo momento la direzione Piaggio attende sornona l'occasione della rivincita. E la rivincita arriva con la crisi del boom economico. Alla fine del 1964 suona il campanello d'allarme: 22 lavoratori sono sospesi dal lavoro. La classe operaia non riesce a reagire ed iniziano i licenziamenti massicci. Tra il 65 e il 66 vengono gettati sul lastrico 1.500 lavoratori. Il benservito come sempre arriva innanzitutto ai dirigenti sindacali che avevano dato vita alle lotte precedenti: il movimento è decapitato. Dietro le quinte manovra la Fiat che, con la morte di Piaggio ed una iniziativa nuziale che ricorda i matrimoni dinastici entra in possesso di un nutrito pacchetto azionario.

Ma il 1968 è alle porte. Le federazioni metalmeccaniche arrivano alla scadenza unite negli obiettivi con una situazione nazionale che nelle fabbriche mostra segni omogenei. Verso la fine del 1968 si svolge il primo comizio unitario davanti alla fabbrica. Le lotte dell'anno successivo partoriscono i consigli di fabbrica contro i quali si infrangeranno le manovre repressive padronali. Strategia della tensione, repressione padronale, denunce della magistratura sono annullate dall'unità di forze, ormai non più solo operaie, che si cementa nelle assemblea e nelle manifestazioni.

Anno 1973: le rivendicazioni contenute nella piattaforma aziendale abbracciano questioni che solo pochi anni prima erano tabù: ambiente di lavoro, organizzazione, controllo degli investimenti. Al tavolo delle trattative i dirigenti della Piaggio, si trovano di fronte lavoratori che vogliono discutere « cosa produrre » e « come produrre ».

Esistono ormai le basi per una lotta di più ampio respiro che chiami i cittadini, i partiti politici, le amministrazioni locali, gli operai, gli studenti ognuno a giocare il proprio ruolo ed a prendersi le proprie responsabilità.

Andrea Lazzeri

L'esperienza del complesso Hannar a Pistoia

Per una volta la carovana del circo si ferma e apre le porte alla città

Il tendone è stato messo a disposizione delle organizzazioni democratiche e degli enti locali per dibattiti, congressi e attività di animazione - Un guadagno precario e stagionale

PISTOIA — Al circo si va per vedere lo spettacolo. Quando si parla si scrive del circo si ripetono spesso luoghi comuni avvolti di romanticismo. Siamo andati al circo Hannar, che si è fermato per alcuni giorni in uno spazio alla periferia di Pistoia, stimolati da un compagno che ci ha detto come nel circo vi siano dei grossi problemi sociali che molti lavoratori dovrebbero conoscere. Nel carro che ospita la « cassa » abbiamo incontrato Corrado e Piero i quali hanno cominciato a parlarci dei problemi del circo. Problemi che vanno dal settore assistenziale e medico, a quello del credito, alla istruzione dei bambini. C. parlano anche di una nuova esperienza che sta vivendo il loro circo: quella cioè della disponibilità nei confronti delle organizzazioni democratiche, degli enti pubblici, delle amministrazioni locali, del mondo della scuola, per dibattiti convegni e congressi. Sotto il tendone ci stanno infatti fino a duemila persone.

« Se ci garantiscono di rientrare nelle spese — spiegano — noi siamo disposti ad andare dove ci chiamano ». Questo non vuol dire « noleggio » del circo, ma si tratta di una vera azione di appoggio alle iniziative perché tutto il personale lavora e resta disponibile, partecipa attivamente alla piena riuscita degli impegni. Un personale composto esclusivamente da nuclei familiari che vivono col guadagno che viene realizzato giorno per giorno. I momenti di massimo lavoro si concentrano prevalentemente nei periodi invernale ed estivo, nei periodi di mezza stagione sono invece guai.

Proprio da questa esperienza di « disponibilità » inizia una lunga conversazione sulle prospettive che essa può offrire in merito ad un ruolo nuovo del circo. Il personale conserva la sua professionalità con un lavoro quotidiano e pesante. « Senza allenamento — dicono — è impossibile realizzare un numero che all'occhio dello spettatore sembra facile ». Una professionalità che porta alla mente quei momenti di animazione per ragazzi che caratterizzano le scelte pedagogiche di molte scuole elementari o asili in cui viene instaurato un rapporto con i bambini creando pagliacci, personaggi di fiaba costruiti con cenci coloratissimi, nasi finti, facce dipinte. I lavoratori del circo, collegandosi con le strutture scolastiche potrebbero assolvere a questi compiti, insegnando molte cose perché loro sono sempre i professionisti della animazione per bambini. Un collegamento fra amministrazioni locali, scuole, consigli di circolo, potrebbe quindi consentire una programmazione di intervento pedagogico e di interscambio culturale. Si garantirebbe così un'occupazione più sicura se non saltuaria come q adesso) ai lavoratori del circo attraverso una serie di spettacoli realizzati e discussioni insieme agli operatori della scuola, una scuola che i bambini del circo non conoscono perché la cambio continuamente a seconda del posto dove si lavora.

Vi sono dei grossi complessi circensi che possono permettersi un insegnante ma per la stragrande maggioranza ciò è impossibile: servirebbe un carrozzone attrezzato per ospitare un minimo di nove bambini, il mantenimento e il posto letto per il maestro. La quota di rimborso che offre il ministero alla fine dell'anno è soltanto del 70 per cento e l'altro 30 per cento — onere per molti gravoso — è a carico del circo. Continuare a studiare nelle scuole medie è una cosa difficilissima.

« I miei figli, — spiega Piero titolare del circo — posso continuare gli studi perché li ospitano dei parenti che lavorano nel settore delle giostre ed hanno così un posto fisso ».

Come sono organizzati sindacalmente i lavoratori del circo?

« Non esiste un sindacato — dice ancora — siamo circa trentasettemila in tutta Italia eppure ci è impossibile fare manifestazioni. Quando andiamo a votare nella nostra città di residenza non conosciamo nessuno e nessuno ci conosce. E' quindi difficile per noi parlare, discutere, organizzarci ». « Questo però non ci impedisce di interessarci dei problemi che attraversa il paese. La nostra sensibilità e coscienza sociale è notevole, lo dimostra il fatto che per votare i lavoratori del circo venzono da tutto il mondo ». « Per le elezioni del 20 giugno — dicono Piero e Corrado — siamo venuti dalla Turchia ».

Anche per quel che riguarda le questioni finanziarie, i problemi non mancano e non sono di facile soluzione: non esistono infatti forme di aiuto o di appoggio a livello istituzionale. « Se capita qualche incidente dobbiamo aiutarci l'uno con l'altro — spiegano — perché anche gli eventuali stanziamenti ministeriali (concessi soltanto nei casi gravissimi) arrivano con molto ritardo: se dovessimo aspettarli per riprendere il lavoro, il circo avrebbe già chiuso da tempo ».

Neanche i rapporti con le persone che vivono dove il circo pianta il tendone son facili: troppo spesso infatti si è portati a guardare con sospetto e diffidenza la parte che lavora girando per il mondo. Ora però che esiste la possibilità che questo circo abbia una residenza fissa a Pistoia si aprono tutta una serie di ipotesi su questo tema e si cura un punto di riferimento che permetterà un contatto diretto e costante fra la società ed il circo. Non è la prima volta che il nostro partito instaura un rapporto positivo con il circo grazie a questa reperibilità. Nel quadro dei festival del nostro giornale il circo è stato in alcune città una struttura di notevole utilità non solo con il proprio lavoro, ma anche con le sue attrezzature: il tendone ha ospitato ed ospiterà anche nei prossimi giorni incontri politici culturali e sportivi. E questa residenza di Pistoia permetterà, non soltanto a questo circo, ma ad altri che ad esso sono collegati (per conoscenza, per amicizia, per parentela) di potersi inserire nelle eventuali richieste che verranno avanzate. Certo ci sono ancora molti ostacoli da superare. C'è bisogno di conoscere meglio il lavoro che fanno queste trentamila persone.

« Quando si dice circo, in Italia, — spiegano Pino e Corrado — venzono subito in mente due nomi: Togni e Orfei. Ma ci siamo anche noi, più piccoli e sconosciuti. E siamo tanti, quasi 150. Possiamo lavorare e offrire tutto quello che tradizionalmente il circo rappresenta ». Ci colpisce il tono pacato con cui vengono citati questi grossi nomi. Nessuno risentimento, nessuna invidia. « Anche loro erano piccoli un tempo — continuano — e oggi sono diventati grandi. Ma sono lavoratori: del circo come noi. Una struttura dove non esiste spazio per il profitto, forse una delle poche forme sociali dove c'è ancora una grande pulizia morale ». E forse proprio perché non c'è possibilità di profitto, sfruttamento, speculazione, il circo rimane una realtà culturale e sociale legata nel romanticismo, con i suoi grossi problemi, sconosciuti, anche agli altri lavoratori. Isolata e senza garanzie elementari di sopravvivenza, che continua a vivere nella passione istintiva per una professione che, anche nella definizione corrente, tardiamo a comprendere.

« In Italia siamo "zingari" — ci confida la cassiera — negli altri paesi europei e specialmente in quelli dell'Est siamo artisti ». Ritornano costanti gli argomenti della conversazione. I problemi dell'assicurazione della scuola del credito della sicurezza sul lavoro e del lavoro, per un margine dignitoso e di guadagno. C'è molto da fare e uno dei primi impegni è proprio quello di far conoscere questa realtà ai cittadini, ai lavoratori, agli operatori sociali, amministrazioni, sindacati, forze politiche.

Giovanni Barbi

Il clown, da sempre il personaggio più popolare del circo

Presentato ufficialmente dalla Regione

Pronto il tracciato della ferrovia tra Campiano e il Casone

La nuova linea verrà adibita al trasporto del materiale piritifero - 45 chilometri di rotaie, 8 gallerie e 5 viadotti

SCARLINO — La regione Toscana ha presentato ufficialmente il progetto provvisorio della ferrovia Campiano di Boccheggiano-Casone di Scarlino che sarà adibita al trasporto quotidiano di 4 500-5 000 tonnellate di pirite, dalla nuova miniera piritifera trasformata in prodotti chimici primari e secondari. L'annuncio e la relativa presentazione della « mappa » del tracciato, sono avvenuti nel corso di una riunione tenutasi nella sala del consiglio comunale di Scarlino, per iniziativa della Regione alla quale hanno partecipato l'assessore al ramo compagno Pino Raugi, l'ingegner Montelucci, amministratori comunali e provinciali.

Le motivazioni che hanno portato a questa importante realizzazione, alla costruzione di questo nodo ferroviario ad uso differenziato, per il trasporto della pirite, merci e passeggeri, stanno nel fatto che la sua costruzione si è resa necessaria per rendere più economico, razionale e celere il collegamento tra la miniera di Boccheggiano, l'impianto di Scarlino e le stesse acciaierie di Piombino, per le quali nel progetto si prevede una linea diretta.

Il percorso della ferrovia che ripercorrerà in parte i tracciati della vecchia linea Massa-Follonica, mai smantellati ma non più utilizzati dal periodo bellico, si snoderà per 45 chilometri e sarà costituito da 8 gallerie e 5 viadotti. Il costo di tale infrastruttura finalizzata al riequilibrio del territorio in lenta degradazione, si aggira intorno ai 20 miliardi di ben 130 milioni inferiore alla costruzione di una superstrada Follonica-Siena che alcune forze politiche e associazioni avevano indicato come alternativa alla scelta della Regione, computa attraverso un'ampia consultazione e confronto con gli enti locali, le forze politiche e sindacali operanti nel comprensorio comprendente il comune di Monterotondo marittimo, Montieri, Massa marittima, Follonica, Scarlino, Gavorrano, Campiglia marittima e Piombino. La scelta del trasporto della pirite su rotaia, dimostratosi più economico rispetto a quello attualmente attuato con autotreni, non significa minimamente sottovalutare la necessità di rendere più celeri e organici i collegamenti stradali della costa di Siena, Arezzo e Firenze. Anzi, com'è stato sempre indicato e nel corso della riunione di Scarlino ribadito, occorre a tale proposito giungere, da parte del l'Anas, all'ammodernamento delle attuali statali 439 e 441 che si snodano da Follonica a Siena.

Il nodo stradale attualmente in funzione è assolutamente inadeguato a sostenere il forte flusso automobilistico che si registra soprattutto nel periodo estivo, e determina un freno alle potenzialità turistiche presenti. Ora, dopo l'opera infrastrutturale elaborata in poco tempo dalla Regione il progetto per divenire esecutivo, deve trovare il finanziamento dello Stato. Infatti la costruzione della ferrovia è competenza dello Stato. Una parte degli organi centrali deve essere messa in atto con ferma volontà perché questa infrastruttura sia molla dello sviluppo economico e occupazionale delle colline metallifere. Agli enti locali, ma soprattutto alla provincia di Grosseto, spetterà poi il compito di chiedere l'eventuale concessione per la costruzione dell'opera.

Non rimane quindi che sollecitare, e in questa direzione si muove l'azione del movimento democratico da parte dello Stato lo stanziamento necessario a far decollare questo nuovo nodo ferroviario. E' indubbio e provati motivi tra i quali il periodo di tempo necessario per il completo della linea che la ferrovia non potrà entrare in funzione simultaneamente all'apertura della miniera di Campiano prevista per il 1 gennaio 1979 ma che a causa del fitto intreccio di collegamento che la investe si terrà alla metà del prossimo anno.

Comunque considerato il suo valore e le aspettative che suscita e che prospettiva apre sarebbe grave e colpevole non provvedere immediatamente alla messa in atto di tutti quei provvedimenti necessari alla sua funzionalità.

p. z.

Intenso programma di iniziative del Partito a Prato

PRATO — Un programma intenso di iniziative è stato elaborato dalla federazione del PCI di Prato. L'esigenza di avviare un dibattito politico in città e nel territorio della federazione, di instaurare un rapporto organico e diretto con la popolazione sta alla base della formulazione di questo programma. Nella sua stesura hanno collaborato tutti i settori di lavoro per non tralasciare nessuno dei temi che oggi sono alla base del dibattito politico e sui quali si sta cercando un accordo tra le varie forze politiche.

E' una iniziativa che chiama alla costante mobilitazione il partito, che impegna a fondo, affinché la stessa gestione di questi mesi di attività sia il risultato di uno sforzo che coinvolge l'insieme dei compagni. Alcune grosse iniziative sono previste a livello centrale, ma la proposta così come è concepita vuole realizzarsi nel territorio. Una programmazione di questa portata è con questi scopi in grado di procedere solo se realizza un contatto con la gente. Deve, cioè riuscire a penetrare, far discutere, impegnare e interessare. Del resto entriamo nella stagione delle feste de l'Unità, tradizionalmente momento d'incontro tra la popolazione ed iniziativa politica. Il programma pur essendo estremamente articolato segue un indirizzo unitario. Il « piano » è partito sabato con una manifestazione a cui ha partecipato il compagno Dario Valori, sul tema « L'impegno del PCI per l'intesa tra le forze democratiche ». Oggi si svolgerà un attivo col compagno Cervetti per il lancio della sottoscrizione e delle feste de l'Unità.

Il programma si articola nel seguente modo: sui problemi del quadro politico, oltre alla manifestazione di sabato, si sono svolte domenica iniziative nei comuni e nelle sezioni, entro maggio sono previste la riunione del Comitato federale, una manifestazione pubblica nella prima decade di giugno ed iniziative nel territorio della federazione per lo stesso mese. Per quanto concerne il partito oltre all'attivo è previsto in maggio il completamento delle conferenze d'organizzazione nei quartieri, nel mese di giugno le feste della stampa nelle sezioni, e iniziative su 40 anniversario della morte di Gramsci, dall'1 al 10 luglio la festa provinciale de l'Unità, nel mese di luglio le feste del giornale nei frazioni, e a Montemurlo. Altre nel mese di maggio e giugno sulla conversione industriale sulla riforma sanitaria sui problemi della casa. Sui problemi della sanità [illegible] programmate in questo [illegible] iniziative [illegible] 77 del comune di Prato a richiesta di dibattito [illegible] consigli comunali del comprensorio sempre sul 432 [illegible] assetto del territorio che prenda in esame i problemi relativi al centro storico, agricoltura, insediamenti produttivi e abitativi, [illegible] trasporti e la viabilità, problemi del comprensorio, delle colline e dei PIP, iniziative di pace [illegible] della regione. Sui problemi della crisi economica sono definite [illegible] mese di giugno [illegible] interni, compresa il comitato federale sul piano pluriennale e sulla piattaforma regionale CGIL, CISL e UIL, le conferenze di produzione nel mese di giugno per settore del pubblico impiego e in alcune grosse fabbriche, la preparazione della conferenza economica nella Val d'Ala e del Carmignanese, un seminario sul « progetto Prato » per la qualificazione professionale, iniziative sulla medicina del lavoro, la conferenza della agricoltura.

Per la scuola e la cultura si svolgeranno nel mese di giugno iniziative sulla scuola media superiore [illegible] insegnanti, un convegno sul diritto allo studio, dibattiti sul laboratorio di Roma ed infine un comitato federale sui problemi della cultura.

Chiusi gli uffici amministrativi dei V.F. di Pistoia

PISTOIA — Gli uffici amministrativi dei vigili del fuoco di Pistoia resteranno chiusi a tempo indeterminato. I vigili sono da tempo in agitazione per la nuova sede. Da anni essi sono costretti a operare in ambienti malsani e inadeguati alle esigenze del loro ufficio. Ora la caserma è stata visitata dal sottosegretario al ministero degli interni. Dando che ha dovuto essere rimasto impressionato dallo stato dell'edificio. Certo [illegible] all'ufficio della sede di [illegible] con [illegible] Ma per la [illegible] città si sta sistemando per i vigili del fuoco, un edificio che abbia dovuto servire per mostre di mobili.